

Inchieste e carico di odio, il ritorno del bipolarismo all'italiana

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

La sinistra invece sarebbe responsabile di aver lasciato in balia del Covid in Val Seriana un numero non imprecisato, ma anzi precisissimo di persone, per l'esattezza 4.148 (e poi non si dica che il sistema giudiziario può accertare solo verità processuali; non se ha come maxi-super-consulente il virologo-senatore Crisanti). Con una voluttà irrefrenabile, il bipolarismo è così tornato a usare le inchieste giudiziarie come droni per colpire al cuore il nemico. Per trasformare il giudizio politico sull'avversario, sempre lecito in una società aperta, in riprovazione morale. Per sollecitare il disgusto del pubblico, l'fanatema, il «nunca mas», come si fa nei confronti dei regimi. Chi avesse infatti davvero commesso stragi di questo genere non meriterebbe più nemmeno di partecipare alla competizione politica.

Così gli uni vorrebbero abolire la destra, e gli altri la sinistra. A quel punto andrebbero al governo solo i «buoni» e i «giusti», e i nostri problemi sarebbero in gran parte risolti.

Per compiere questa mistificazione nessuna delle due fazioni in lotta può accettare di contemplare la categoria dell'«errore» che nella vita, e pure nella pratica di governo, è all'ordine del giorno.

Si può sbagliare prendendo decisioni molto importanti in tempi molto brevi, e per questo ci sono governi migliori e governi peggiori. Ma l'errore non è necessariamente colpa, che presuppone una violazione delle regole, o una negligenza, o una trascuratezza. E men che mai è automaticamente dolo, che consiste in una volontà cosciente di violare la legge.

Invece nel nostro dibattito pubblico (cari colleghi giornalisti, facciamoci un esame di coscienza), l'avvio di un'indagine è una sentenza morale. Confondendo fin dal principio non solo le fasi e i gradi del

giudizio, ma anche il piano giudiziario e il piano politico.

Ci sono casi in cui neanche un'assoluzione piena può cancellare un giudizio storico. Ci sono casi invece in cui, com'è accaduto a Boris Johnson in Gran Bretagna, bastano una serie tv e un po' di inchieste giornalistiche a far emettere una condanna politica senza bisogno di alcun processo.

Da noi, invece, neanche il rischio di brutte figure frena o modera i combattenti dei due campi. Così i corifei di ogni Procura sono costretti a criticare la Procura che indaga sugli amici. E fieri garantisti dei giorni pari, riscoprono nei dispari il loro entusiasmo per

Sbagliare senza dolo

Nessuna delle due fazioni può accettare di contemplare l'«errore» che nella vita, e pure nella pratica di governo, è all'ordine del giorno

gli avvisi di garanzia, purché siano diretti ai nemici.

Il tutto — a questo punto oseremmo dire «per fortuna» — trova un freno solo nei tempi infiniti della nostra giustizia. In fin dei conti Berlusconi è stato assolto dopo sei anni, l'inchiesta di Bergamo riguarda fatti di tre anni fa ed è appena cominciata, quella su Cutro non ha finora nemmeno ipotesi di reato e chissà quando produrrà i suoi primi vagiti. Nessuno dei conflitti di oggi conoscerà in tempi ragionevoli una verità processuale. Se ne parlerà in ogni caso tra anni. Quando saremo passati a nuove e sempre più affannose zuffe.

I venti mesi di governo di unità nazionale stavano sul gozzo a molti, che sognavano il ritorno alla politica e a un sano «bipolarismo». È questo ciò che intendevano? Il bipolarismo all'italiana richiede necessariamente questo grado di dipendenza dal potere giudiziario, e questo carico di odio?